

EDITORIALE

Tra gli esperti di editoria è diffusa la convinzione che il secondo numero di una nuova rivista sia rivelatore della sua reale «mission» e della sua tenuta. Ed eccoci, appunto, al secondo numero di Media Education. Studi, ricerche, buone pratiche!

La prima parte della Rivista, Studi e ricerche, risponde brillantemente al suo impegno di non sottrarsi al compito di fare ricerca e di elaborare una riflessione teorica a partire dalla pratica della Media Education. La novità di questo numero è che la ricerca non afferisce a diversi autori che riflettono e scrivono autonomamente, ma è frutto di un lavoro di gruppo, veramente collettivo, così che la ricerca si presenta a cura del Prof. Roberto Farnè, direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, ma si firma col nome di tutti i collaboratori senza distinzioni di ruoli. Realmente è frutto di un'interazione delle diverse competenze. Altra caratteristica, rispetto al primo numero, è che si tratta di ricerca sul campo, empirica. Si confronta con gli aspetti quantitativi di un'indagine condotta sul campo secondo le esigenze della metodologia scientifica, ricava le sue conclusioni teoriche dall'analisi dei dati quantitativi. Infine, la ricerca affronta gli aspetti istituzionali della ME nella scuola: gli uffici regionali della scuola, i CORECOM, i dirigenti scolastici unitamente agli insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado. La ricerca offre un modello che potrà essere esemplare per chi vorrà estendere l'iniziativa ad altre Regioni del nostro Paese, come auspichiamo!

La seconda parte, Buone pratiche, è forse quella più ricercata dai media educator della scuola e dell'extrascuola, ma è anche la più difficile da realizzare. I nostri insegnanti e educatori non sono abituati a documentare e valutare le loro «buone pratiche». È stato necessario un supplemento di informazioni e la costanza dell'accompagnamento da parte dei curatori di questa sezione (Angela Bonomi Castelli e Daniela Robasto) per ottenere il risultato che qui viene presentato. Riguarda la ME in ambienti forse impensati dell'extrascuola (come il reparto ospedaliero per bambini e gli

ambienti del disagio sociale) e quelli delle istituzioni scolastiche ai diversi livelli: scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di secondo grado. Ora l'attesa della condirezione della rivista è che altri educatori vogliano ripetere e arricchire le esperienze qui presentate, possibilmente offrendo una relazione documentata alla nostra Rivista.

La terza parte, Informazioni e rassegne, ha l'ambizione di sottolineare e condividere due aspetti a cui tengono molto il movimento della ME e la nostra Associazione MED: la ME è anche un campo di studi e di ricerche (e il media educator è un educatore che non cessa mai di documentarsi, di «studiare», di innovare) e il movimento dei media educator è una «grande famiglia» che si riunisce in ogni parte del mondo: da Karlstad (Svezia) a São Paulo del Brasile.

Concludendo questo editoriale, desideriamo ringraziare i numerosi collaboratori che hanno reso agevole e gratificante il nostro compito.

Gianna Cappello, *Università di Palermo*
Roberto Giannatelli, *Università Salesiana, Roma*
Alberto Parola, *Università di Torino*